

## Un inventario per proteggere l'identità materiale del paese

Dal nucleo di Fusio al cimitero di Lugano, dal cinema di Corzoneso alla casa Croci di Mendrisio. E pure dal reliquiario di Prugiasco al corredo tombale di Moghegno, dalla torba di Bosco Gurin all'ara romana di Stabio. 44'200 edifici, manufatti e opere d'arte e 49'600 oggetti sul suolo ticinese considerati patrimonio da proteggere e pertanto censiti nel nuovo sistema informatico dell'Inventario beni culturali (Ibc). «Un *patrimonio inestimabile, che racchiude la nostra storia e le nostre tradizioni, e che appartiene all'intera collettività*», ha ricordato il direttore del Dipartimento del territorio **Marco Borradori** intervenendo alla presentazione dell'Ibc, avvenuta in occasione del centenario della prima Legge cantonale sulla conservazione dei monumenti storici e artistici, entrata in vigore nel 1909. Già un secolo orsono la prima preoccupazione di chi iniziò, incaricato dal Consiglio di Stato, a sviluppare una politica di protezione dei monumenti fu quella di elaborare un catalogo degli edifici e dei manufatti. Il primo elenco fu pronto già nel 1911, quando venne pubblicato sul Foglio ufficiale.

È trascorso un secolo, la legge è cambiata prima nel 1946 e poi nel 1997, e l'inventario è cresciuto, è migliorato ed è su internet per tutti. Questo grazie alla collaborazione e agli sforzi del Territorio, del Dipartimento delle istituzioni e di quello dell'educazione, della cultura e dello sport, del Servizio di protezione dei beni culturali e delle sei regioni della Protezione civile, del Centro di dialettologia e di etnografia.

Il Sistema informativo dei beni culturali (Sibc) – un progetto che ha avuto il nullaosta parlamentare nel 2002 con un credito prossimo ai sei milioni di franchi ed è divenuto operativo nel 2005 – ha permesso di gettare le basi per una politica integrata del territorio, «*laddove il bene culturale non va inteso solo come un monumento, ma deve diventare ed essere percepito come un manufatto significativo del nostro paesaggio urbano e rurale, della storia e dell'identità di un territorio in rapida evoluzione*». Grazie alle informazioni catalogate è ora possibile identificare dove occorre concentrare le forze per «*salvaguardare l'identità materiale del nostro Paese*». Si tratta inoltre di uno strumento disponibile agli studiosi, agli addetti ai lavori, ma anche a tutti coloro che si occupano della protezione dei beni culturali per gli enti locali.